

PERSONAGGI Federico ha iniziato a scrivere racconti durante le scuole medie a Vallecrosia. Nonostante la giovane età è al suo terzo libro pubblicato con Amazon

A 21 anni scrive libri contro la violenza sulle donne

Impiegato al supermercato, Iannascoli ha pubblicato «Amarsi oltre ogni avventura», primo volume di una trilogia

VALLECROSA (tff) A 21 anni ha già pubblicato tre libri e l'ultimo è soltanto il primo di una trilogia dedicata alle donne. Una vena artistica che nasce in tenera età e che oggi ha raggiunto la giusta maturazione. Lui è **Federico Iannascoli**, la cui vita si divide tra Ospedaletti, la città in cui abita; Vallecrosia, dove lavora per un supermercato e Bordighera, dove trascorre gran parte del proprio tempo libero con la fidanzata e gli amici.

Come si intitola il romanzo e di quale argomento tratta?

"Amarsi oltre ogni avventura" è il primo romanzo di una trilogia, che intende portare l'attenzione sull'ormai annoso problema della violenza sulle donne. La protagonista è Lyzzi, una delle tante vittime, che racconta la propria storia di prevaricazioni e abusi. Vive, infatti, con un uomo che la picchia e la maltratta. Un rapporto malsano che va avanti, fintanto non incontra Collin, del quale si innamora. I due amanti scappano, ma lei sarà continuamente bersaglio del marito, che la cercherà e la perseguiterà per tornare a possederla. Una storia di avventura, ma anche di violenza, amore e passione".

Hai già scritto due romanzi, che sono disponibili sia su carta, che in formato ebook. Di cosa trattano?

"Il primo, quello con cui ho debuttato, anche se devo ammettere che non è il migliore, si intitola "Negli occhi del merlo". Si tratta di un romanzo il cui protagonista è un merlo femmina, che compare in cinque storie diverse, che parlano di amore, ma anche di omertà. Un merlo che visita tanti mondi, in ognuno dei quali incontra persone diverse da aiutare. A un certo punto trova una ragazza che ha subito diversi dolori".

Ciascun libro ha un risvolto profondo, che potremmo definire "morale".

"Esatto. Ogni racconto intende trasmettere un insegnamento. Il mio secondo libro, ad esempio, dal titolo "La famiglia Chiocciolini", è una storia dedicata ai bambini, che parla di una famiglia di chioccioline. Il protagonista è Pietro, una chiocciolina con il guscio rotto. Un racconto che si basa sull'importanza della fiducia, di credere in sé stessi e di non giudicare nessuno. Anche se ha il guscio rotto, la chiocciolina non deve essere criticata, ma apprezzata al pari di qualunque altro. Un romanzo, insomma, incentrato sull'uguaglianza e la parità".

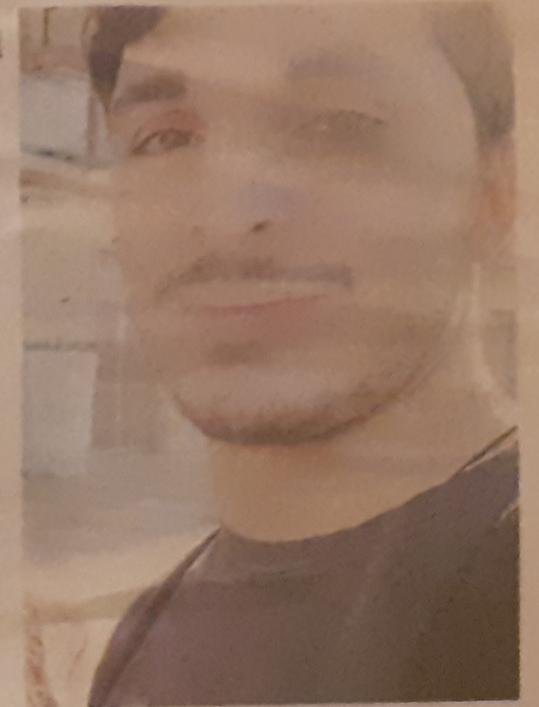
Come e quando è nata questa tua passione per la scrittura?

"È un desiderio, che ho dall'inizio delle scuole medie. All'epoca scrivevo piccole storie ed ho continuato ancora alle superiori. Sinceramente, quei racconti non mi hanno molto appassionato, ma mi hanno permesso di maturare e progredire, trovando un mio stile. Un anno fa ho scritto il mio primo romanzo. Mi piaceva ed ho deciso di pubblicarlo tramite Amazon. È stato un po' come il mio battesimo in questo mondo".

Cosa ti spinge a scrivere?

"Non è tanto la voglia di guadagnare, tutti i miei libri hanno un prezzo di vendita piuttosto basso.

FEDERICO IANNASCOLI Si alterna tra Ospedaletti, dove abita; Vallecrosia e dove lavora e Bordighera, dove trascorre gran parte del proprio tempo libero con gli amici e la fidanzata



Ma è l'emozione di avere dei lettori, che mi spinge a trovare sempre nuove storie da raccontare. In alcuni casi ci sono esperienze personali, in altri racconto storie di persone con cui sono venuto a contatto e che mi hanno ispirato".

Fabrizio Tenerelli

IL CASO A VALLECROSA Giuseppina Savona: «Dicono che ci sono problemi all'Inps, intanto sono senza lavoro»

Dai 12 ai 18 mesi per ricevere la pensione

VALLECROSA (tff) Si è "licenziata" per sopraggiunti limiti di età, ma dopo qualche mese dalla presentazione della domanda, ha scoperto che non potrà ricevere la pensione prima di un anno o, addirittura, un anno e mezzo. Nel frattempo, però, non ha più un lavoro e senza uno stipendio, diventa difficile vivere.

Lei è **Giuseppina Savona**, 65 anni, di Vallecrosia, che per trent'anni circa ha lavorato nei bar in Italia e per altri tredici in un albergo di Mentone, dal quale si è congedata da poco. "A novembre del 2020 mi sono recata in Cgil, a Ventimiglia, per presentare domanda di pensione, avendo maturato gli anni richiesti". Anziché presentare due domande diverse: una per il lavoro svolto in Francia e una per quello in Italia, Giuseppina, decide col sindacato di accorpate le due pensioni, in modo da ricevere entrambe sul proprio conto corrente in Italia: un'operazione molto più sbrigativa a prima vista.

"Mi hanno detto che avrei dovuto aspettare un

paio di mesi al massimo, dal termine del mio rapporto di lavoro, per ricevere la pensione". È il 31 dicembre 2020, quando saluta i colleghi per il suo ultimo giorno di servizio in albergo, ma si congederà soltanto lo scorso 7 marzo, dovendo smaltire ancora ferie e permessi non goduti. "Dalla Francia ho saputo che dovrebbero versarmi la pensione, intorno al 13 aprile e che dovrò attendere maggio per ricevere anche la complementare. La pensione italiana, invece, non vogliono ancora darmela. Dicono che c'è da aspettare dai dodici ai diciotto mesi per una serie di ritardi amministrativi di Inps".

Oltre all'inganno anche la beffa. Dalla Francia, infatti, dovrebbe ricevere 280 euro di pensione, più 60-70 euro di complementare, una cifra molto bassa, ma Giuseppina non potrà neppure ottenere questa, nell'attesa che si sblocchino le pratiche in Italia, in quanto a suo tempo aveva deciso di ricevere le due pensioni insieme. "L'Inps, dunque, mi blocca anche la pensione

francese, perché a quanto mi hanno spiegato: la Francia versa all'istituto previdenziale italiano, che a sua volta dovrebbe girare sul mio conto". Per dividere le due pensioni ci vorranno almeno quattro o cinque mesi, quindi a Giuseppina non è rimasto che armarsi di un legale, per capire come risolvere questa spinosa situazione, che cade forse nel momento più difficile per l'umanità: una pandemia legata a una crisi economica.

Perché, allora, presentare subito domanda e lasciare il lavoro? "Mi avevano detto che sarebbero passati soltanto due mesi dal ricevimento della pensione, se avessi saputo di questi ritardi avrei sicuramente aspettato momenti più felici". Il segretario provinciale della Cgil Fulvio Fellegara fa sapere: "L'informazione l'abbiamo data in modo corretto e mi rendo conto, che un tempo così lungo di attesa possa recare dei disagi all'utenza, ma la domanda è stata effettuata in maniera tempestiva".